

Il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

Il Signore Gesù fu elevato in cielo

Ascensione del Signore

Dagli Atti degli Apostoli (1,1-11)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal salmo 46

Rit: *Ascende il Signore tra canti di gioia.*

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra. **Rit.**

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni. **Rit.**

Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.

Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo. **Rit.**

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4,1-13)

Fratelli, sorelle, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio



Alleluia, alleluia. Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. *Alleluia.*

Dal Vangelo secondo Marco (16,15-20)

In quel tempo, Gesù apparve agli Undici e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Parola del Signore

Lode a Te o Cristo

Riflessione

Paolo Ricca definisce l'Ascensione la "cenerentola" delle feste cristiane. In effetti, l'ascensione è una delle feste più difficili da comprendere e da vivere. Noi cristiani festeggiamo volentieri il Signore che viene a Natale, ma facciamo fatica a festeggiare il Signore che se ne va e torna al Padre.

Del resto con l'Ascensione Gesù diventa assente e l'assenza di Gesù fa problema. Tanto che spesso ci sono cristiani che rincorrono visioni e apparizioni straordinarie...per cercare la presenza di Gesù. L'ascensione ci ricorda invece che noi non possiamo possedere Gesù e chiuderlo nelle nostre logiche troppo ristrette: lui è sempre oltre i nostri schemi, lui ci spinge a continuare a cercarlo giorno dopo giorno, perché lui è il Dio che fa nuove tutte le cose.

La festa di oggi fa problema anche per un altro motivo: infatti, l'ascensione non ci mette solo di fronte all'assenza del Signore, l'ascensione ci mette anche davanti alla nostra responsabilità! Abbiamo ascoltato: "sarete miei testimoni fino ai confini della terra". E questo ci fa problema: "Non ci sentiamo all'altezza e poi, come è possibile essere testimoni senza la presenza di Gesù?". "L'ascensione, però," - scrive Paolo Ricca - "non significa assenza, ma un altro tipo di presenza: prima Gesù viveva "con i discepoli", adesso dimora "dentro" di noi". E se ci pensiamo bene è davvero così: Gesù non è assente, ma è presente in modo diverso. Gesù abita in noi e lui scalda il nostro cuore quando leggiamo il vangelo e quando ci prendiamo cura gli uni degli altri.

E questo è l'aspetto sorprendente della festa dell'ascensione: per essere testimoni non occorre essere dei super-eroi. Gesù ha affidato la testimonianza del vangelo agli undici che l'hanno lasciato solo nel momento della passione. Gesù ha affidato il vangelo a Pietro che l'ha abbandonato e rinnegato. Gesù continua a fidarsi di noi, che tante volte non capiamo, che tante volte anziché essere testimoni credibili del vangelo, siamo testimoni solo della nostra ipocrisia e doppiezza. Questa è la meraviglia del vangelo: Dio ha più fiducia in noi di quanto noi abbiamo fiducia in noi stessi!

E lui ci chiede di essere testimoni scacciando i demoni, parlando lingue nuove, prendendo in mano i serpenti, senza lasciarci avvelenare e curando i malati.

Gesù non ci chiede azioni straordinarie o miracoli, lui ci chiede innanzitutto di *cacciare i demoni*: il vangelo non fa riferimento a possessioni demoniache e ad esorcismi. Ci sono demoni molto 'ordinari' annidati nei nostri cuori e nelle nostre relazioni. Sono demoni che prendono il nome di invidia, di rassegnazione, di orgoglio, di sete di potere e di denaro... Sono demoni che ci fanno scambiare gli altri per nemici. Scacciare questi demoni è possibile se sappiamo scendere nel nostro cuore e dare spazio ai desideri di bene che ci abitano.

Gesù ci chiede di *parlare lingue nuove*, ci chiede cioè di imparare la lingua dell'altro, cercando di capire cosa l'altro sta vivendo sia quando parla sia quando tace. Tutti sperimentiamo delusione quando non siamo capiti. Ci sono momenti in cui ci aspettiamo una parola o un gesto da chi abbiamo accanto... e accade invece che l'altro non riesca a sintonizzarsi e non risponda. È possibile parlare lingue nuove se cerchiamo di incontrare le persone sul loro terreno e non sul nostro: ascoltandole e uscendo dalle nostre sicurezze.

Gesù ci chiede anche di *prendere in mano serpenti e di non lasciarci intossicare dai veleni*: sono tanti i serpenti che rischiano di avvelenare la nostra vita! Sono i problemi lavorativi, le tensioni che viviamo in casa o in parrocchia, le delusioni che la vita ci porta ad incontrare. In questi casi è facile lasciarci avvelenare, incattivirci e perdere

la fiducia nella forza del bene. Il vangelo ci invita a non rassegnarci e a trovare nella preghiera il vaccino che ci permette di custodire la speranza e la fiducia nel futuro.

Infine, abbiamo ascoltato: *imporranno le mani ai malati e questi guariranno*. La vita mette tutti di fronte a dolori e sofferenze. Gesù non ha guarito tutti dalla malattia, però lui non è mai rimasto indifferente di fronte a chi soffriva: lui ha dedicato tempo, ha incoraggiato e donato speranza a tutti. Il vangelo non ci chiede di fare miracoli, ci chiede però di condividere il dolore degli altri, di non lasciare solo chi soffre, perché la malattia più grave è la solitudine.

Questi non sono segni che accompagnano dei super-eroi, ma coloro che credono. E non dobbiamo temere se a volte non saremo all'altezza. Come scrive papa Francesco (EG 279): "Andiamo avanti, non scoraggiamoci! A volte ci sembra di non aver ottenuto con i nostri sforzi alcun risultato, ma la missione non è un affare o un progetto aziendale; è qualcosa di molto più profondo. Andiamo avanti, mettiamocela tutta, ma lasciamo che sia il Signore a rendere fecondi i nostri sforzi come pare a Lui", nella certezza che non siamo soli e che il Signore ci precede e ci accompagna con la sua tenerezza e la sua forza.

L'articolo della Settimana

Da Trieste l'appello delle associazioni cattoliche: «La pace è un dovere»

*di Marco Iasevoli, inviato a Trieste sabato 4 maggio 2024
in www.avvenire.it*

Venerdì 3 maggio i presidenti e leader di Acli, Agesci, Azione cattolica, Comunione e liberazione, Comunità di Sant'Egidio, Mcl, Movimento politico per l'unità e Rinnovamento nello Spirito, riuniti a Trieste per avviare un confronto sulla prossima Settimana sociale, hanno deciso di lanciare, insieme, un segnale forte: sottoscrivere un appello per la pace rivolto non solo ai governi e ai rappresentanti delle istituzioni, ma anche e soprattutto ai candidati alle prossime elezioni europee. Il testo nei prossimi giorni sarà aperto alla sottoscrizione da parte di singoli cittadini e di altre associazioni, movimenti e comunità, ecclesiali e non.

L'intento dei presidenti e responsabili nazionali che hanno formulato l'appello è proporre esplicitamente l'adesione alle forze politiche e ai candidati alle Europee. Di seguito riportiamo il testo integrale dell'appello di Trieste per la pace:

*Ci siamo incontrati in questi giorni a Trieste per riflettere sul tema della prossima Settimana Sociale, dal titolo "Al cuore della democrazia", e abbiamo condiviso l'urgenza di rivolgere insieme un appello accorato per la Pace ai leader dei governi, ai rappresentanti delle istituzioni e in particolare a coloro che si candidano a guidare l'Unione Europea. **Emerga con decisione un impegno condiviso per una Pace fondata sul riconoscimento dell'infinita e inalienabile dignità della persona.***

Solo pochi giorni fa papa Francesco ha ribadito in modo inequivocabile: "Non dimentichiamoci delle guerre. Preghiamo per la pace. La guerra è sempre una sconfitta, sempre!".

La guerra non è mai stata la soluzione dei conflitti e delle tensioni tra popoli e nazioni, ma ha sempre causato morte e sofferenza per tutti e in

Prossimi appuntamenti

Domenica 12 maggio

- Celebrazione prima confessione, chiesa ore 16:30
- Incontro gruppo "Superiori", oratorio ore 19:00

Martedì 14 maggio

Messa, ore 20:30 all'Acquedotto

Mercoledì 15 maggio

Preghiera sulle letture della domenica, ore 19:00 in cappellina

Giovedì 16 maggio

Messa, ore 19:00 in cappellina

Venerdì 17 maggio

Preghiera per la pace:

Vieni Spirito di pace

Veglia di Pentecoste,

basilica di San Cesario ore 21:00

8x1000. Nel 2023 la nostra parrocchia ha ricevuto dall'8x1000 un contributo di € 6.000. Grazie a tutti coloro che hanno destinato e destineranno l'8x1000 alla chiesa cattolica.

Puoi destinare il 5x1000 per sostenere:

- Oratorio (circolo ACLI): codice fiscale 02210630360
- GRG: codice fiscale 92014000365
- Scuola dell'infanzia Ferrari: codice fiscale 00762550366

particolare per i più deboli, che pagano e pagheranno sempre il prezzo più alto. La guerra è una sconfitta del diritto e della comunità internazionale e dell'umanità intera.

*Conflitti imperversano alle nostre porte, in Ucraina, in Terra Santa e in tanti altri posti del mondo, con armi sempre più potenti e dagli effetti devastanti per le persone e per l'ambiente. In questa ora così terribile per il mondo sentiamo di essere chiamati a una conversione profonda e a dare **un giudizio comune e chiaro: la Pace è il dovere della politica. Un ostinato e creativo dovere.***

L'Unione Europea, sognata sulle macerie della guerra, costruita sull'utopia della pace, ha un ruolo decisivo. E tutti noi ci sentiamo responsabili dell'eredità di politici europei, credenti e non, che hanno anteposto la vita e le ragioni che uniscono dinanzi a ciò che divide. Lo ha ricordato recentemente anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "Il mondo ha bisogno di pace, stabilità, progresso, e l'Unione europea è chiamata a dare risposte concrete alle aspirazioni di quei popoli che guardano al più imponente progetto di cooperazione concepito sulle macerie del secondo conflitto mondiale".

Per questo facciamo appello alle forze politiche e a chi si candida alle imminenti elezioni europee perché si assuma esplicitamente la responsabilità di porsi come interlocutore per la Pace, proponendo senza riserve la via diplomatica e della vera politica.

Non possiamo rassegnarci al fatto che la retorica bellicistica e la non-cultura dello scontro invada la nostra vita dalle relazioni personali alle relazioni sociali e politiche. Continueremo a impegnarci sul terreno educativo e formativo, nella solidarietà concreta verso i più deboli e le vittime delle ingiustizie, nel dialogo per il bene comune con le donne e gli uomini di buona volontà. Oggi più che mai, la politica è "la più alta forma di carità" se persegue la Pace.

Le realtà che hanno redatto e sottoscritto l'appello, e che ora lo propongono al Paese, sono però consapevoli che la pace non è solo responsabilità della politica. Tocca anche a chi presta un servizio alla formazione delle coscienze assumere impegni. Le associazioni, i movimenti e le comunità cristiane non si tirano indietro.

Parola da vedere... Originalissima è la raffigurazione dell'ascensione realizzata da Salvator Dali nel 1968 (collezione privata). L'estroso pittore spagnolo dipinge l'ascendere di Gesù dalla prospettiva dell'uomo, dal basso, in un'accentuata verticalità che dà vertigine. Il volto di Cristo scompare, emergono invece in primo piano i suoi piedi.

Il suo corpo ha la forma della croce: lui è il Crocifisso risorto, è la forza del suo amore fino alla fine che non l'ha lasciato prigioniero del sepolcro e che ora lo introduce nel santuario del cielo.

Ad accogliere Cristo sono due globi luminosi che si intersecano e si compenetrano, simboli del Padre e dello Spirito.

Il globo giallo, ricorda un girasole, il fiore che si orienta continuamente verso la luce del sole e che per Dalì è simbolo della divinità del Padre.

Il globo bianco è sormontato da una colomba, simbolo dello Spirito che fa nuove tutte le cose. Nell'ascensione di Cristo la Trinità si ricompone generando lampi e scosse di amore.

I due dischi che si intersecano ricordano l'immagine dell'atomo, che è l'essenza stessa della materia, capace di sprigionare, se scisso, un'energia potentissima. Dalì era rimasto scosso dall'esplosione della bomba atomica ad Hiroshima e Nagasaki nell'agosto 1945. Nel suo dipinto Cristo ascende al cielo quasi con lo stesso dinamismo dell'atomica, un dinamismo che però in Cristo genera energie positive e non distruttive.

Ad attendere e accogliere Cristo Dalì dipinge anche un volto femminile rigato da lacrime di gioia: è il volto della sposa di Cristo, la chiesa, l'insieme degli uomini e delle donne che l'amore del Padre ha liberato dalla morte e che ora possono riabbracciare il Risorto.

Anche noi un giorno risorgeremo con Cristo e insieme a lui ascenderemo al cielo: questa è la speranza che ci sostiene nel nostro cammino. Ora però non dobbiamo stare a guardare il cielo, ora siamo chiamati ad essere testimoni dell'amore più forte della morte, quell'amore che ci attirerà a sé al termine delle nostre storie.

